ANNO XXXIII

Martedì, 20 Luglio 1880

N. 198

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | TRIMESTRE | SEMESTRE | ANNO |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno | L. [illegible] — | L. 17 — | L. [illegible] — |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | » [illegible] — | » [illegible] — | » [illegible] — |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | » [illegible] — | » [illegible] — | » [illegible] — |
| America Meridionale | » [illegible] — | » [illegible] — | » [illegible] — |
| [illegible], Giappone, Chilì e Australia | » [illegible] — | » [illegible] — | » [illegible] — |

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. [illegible], piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cotto sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi rue du Faubourg St-Denis, 65.

## Roma, 19 luglio

## BOLLETTINO POLITICO

Malgrado delle smentite dei giornali ufficiosi e del governo, nessuno conserva il più piccolo dubbio circa la connivenza della Porta colla Lega albanese. All'Europa consta positivamente, che il ministro degli affari esteri, Abed in pascià, inviò, non ha guari, una circolare ai notabili dell'Albania, nella quale li eccitava ad opporsi a qualunque cessione di territorio, vuoi al Montenegro, vuoi alla Porta. Cotesta complicità risulta, d'altra parte, anche più chiaramente dal continuo transito di armi e di munizioni e di truppe, che il governo turco spedisce alla Lega. Senza di questi aiuti come potrebbero ora disporre gli albanesi dei formidabili mezzi di guerra che si sanno essere nelle loro mani? Ai montenegrini la Lega contrappone 20,000 uomini per la maggior parte reclutati nella provincia di Scutari o nei distretti d'Ipek e di Diakova. Gli albanesi di Mitrovitza sono incaricati di tenere a segno i serbi a Pristina. Imperocchè anche ai serbi prudono le mani. Le tribù albanesi dell'Epiro, in specie la grande tribù di Tchambek, che può fornire 10 mila combattenti, e quella di Kossovo, si sono sobbarcate, insieme coi Debrioti, al compito di sostenere l'urto dell'esercito ellenico. Sembra certo che la Lega può opporre 70,000 uomini ai greci. Quasi tutti questi soldati sono armati con fucili Martini. Fra questi 70 mila combattenti sonovi 50 mila vecchi soldati, che fecero la campagna turco russa e si batterono valorosamente a Shipka, a Elena, a Plewna e in altri luoghi. L'artiglieria è sufficiente. Agli albanesi fu somministrata dai turchi, o, per meglio dire, fu da quelli tolta dai parchi d'artiglieria e dalle fortezze. Le fortezze di Arta, di Prevesa, di Jannina, di Delvino, di Scutari, di Larissa, ecc., sono occupate da guarnigioni albanesi. Ciò inspira a costoro grande fiducia. Infine continua ad esistere e per assai tempo continuerà la grande unione tra le due grandi frazioni della famiglia albanese, i toschi del mezzodì e i guechi del nord. I mirditi, i cattolici di Scutari e delle montagne, che formano una frazione notabile della grande tribù dei guechi, sono decisi a concorrere insieme coi loro concittadini musulmani alla difesa della patria comune contro ai nemici che la minacciano al nord ed al sud. In tali condizioni ben piccolo effetto può avere l'azione pacifica delle potenze europee.

La questione del *bill* d'indennità ai fittaiuoli irlandesi, che sono stati espulsi dalle terre per non aver pagato il prezzo d'affitto, continua ad occupare vivamente la stampa inglese e l'opinione pubblica del Regno Unito. Imperocchè gli irlandesi non ne sono punto contenti. Si crede generalmente, che, a cagione dell'intensità acquistata da cotesta questione per la debolezza del ministero Gladstone, vi siano ormai due sole soluzioni possibili: cioè, o espropriazione del suolo irlandese che sta in mano dei grandi proprietarii, mercè di una indennità da pagarsi dalle finanze dei tre regni uniti, o mantenimento puro e semplice dello stato attuale e repressione energica di qualunque tentativo rivoluzionario e di qualunque attentato al diritto primordiale della proprietà nella sua forma la più antica che è la proprietà fondiaria. Il signor Parnell si procacciò una grande notorietà in Irlanda ed acquistò un grande impero sopra l'opinione pubblica dell'isola sorella per avere, da uomo pratico, affrontata francamente la questione. Egli propone una soluzione radicale. Il signor Parnell propone che tutti i proprietari fondiari dell'Irlanda i quali non coltivano essi stessi le loro terre, cioè non sono piccoli proprietari o piccoli affittaiuoli, siano puramente e semplicemente spogliati dei loro beni per una legge di utilità pubblica da votarsi nel Parlamento. Gli affittaiuoli coltivatori e che si trovassero al momento dell'approvazione della legge in possesso delle terre, avrebbero il diritto di acquistare di preferenza le terre coltivate da essi, mediante un prezzo eguale a venti anni di affitto. E come fra i 500 mila affittaiuoli irlandesi non ve ne sarebbero cento capaci di pagare in contanti il prezzo integrale della loro futura proprietà, così, come mezzo pratico, il signor Parnell propone, che lo Stato loro anticipi la somma e prenda ipoteca legale sulle terre, esigendo da essi soltanto il 2 o il 2 1/2 per cento d'interesse e concedendo loro da 10 a 20 anni per liberarsi del debito.

Si può immaginare l'entusiasmo che questo progetto suscita tra gli affittaiuoli irlandesi. Questa piccola combinazione, affatto socialista, avrebbe però l'inconveniente di prendere dalle tasche degli altri contribuenti inglesi e scozzesi i miliardi necessari a pagare la differenza tra il prezzo d'acquisto e l'ammontare dell'indennità che si dovrebbe concedere ai proprietari espropriati; a meno che questi si volessero espropriare senza concedere loro alcuna indennità; la cosa sarebbe anche più semplice. Questo stato di cose e queste esigenze rendono alquanto imbarazzata la situazione del ministero Gladstone. Soprattutto se si considera che il partito liberale non ha ottenuto la vittoria che lo portò al potere se non in grandissima parte mercè dell'appoggio del partito irlandese, anche nelle circoscrizioni elettorali inglesi, e che i ministri hanno tutti individualmente promesso più o meno delle cose impossibili nell'impeto della loro appassionata lotta contro lord Beaconsfield.

## I PARTITI PARLAMENTARI

Sarebbe più che mai opportuno uno studio dei partiti nei quali si divide la Camera elettiva. Non è probabile che quando essa si riaprirà in novembre, le condizioni loro siano grandemente mutate. È nostra antica opinione più volte manifestata, che a ristabilire sulle sue vere basi il regime parlamentare sarebbe necessario che entrasse nell'Assemblea un partito veramente e schiettamente conservatore. Si vedrebbero allora scomparire in gran parte le divergenze che ora separano la Destra dai Centri e dalla Sinistra più ragionevole. La Destra attuale non è, non può essere confusa col partito conservatore secondo il significato che si suol dare a questa denominazione. La Destra è stata rivoluzionaria quando l'esserlo era necessario e opportuno; in molte questioni e, specialmente, rispetto alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, ha professato idee molto più liberali e certamente più ardite di quelle della Sinistra; essa ha preso inoltre a studiare profondamente e con serena imparzialità i bisogni delle classi meno abbienti e la questione sociale. Non è, dunque, un partito tenacemente conservatore del passato od immobile e, tanto meno, avido di regresso. Noi dimostrammo a più riprese e ripetiamo che la Destra italiana sarebbe il partito liberale in Inghilterra e nel Belgio. Aggiungiamo inoltre che in Italia al trionfo dei principii liberali, all'attuazione delle utili riforme manca una forza potente da che la Destra venne esclusa dal governo e ristretta ad esigue proporzioni in Parlamento. Il giorno in cui i veri conservatori accorressero alle elezioni politiche e fossero largamente rappresentati nella Camera dei deputati, la Sinistra (quella, ben inteso, ch'è fedele alle istituzioni) si sentirebbe costretta a cercar valido appoggio negli uomini più illustri della Destra, rinunziando a tutta quella parte del suo programma che ora non è seria nè può esser feconda di buoni risultati.

Si costituirebbe così un partito liberale che starebbe in mezzo ai conservatori da un lato e ai radicali dall'altro. Vi sono oggi, senza dubbio, nella Destra degli elementi che passerebbero nelle file dei conservatori; ve ne sono nella Sinistra che prenderebbero posto fra i radicali, e ci si guadagnerebbe un tanto perchè finirebbero una buona volta le incertezze e gli equivoci, e ciascuno dei partiti nei quali si dividerebbe naturalmente la Camera, non combatterebbe che per le proprie dottrine.

Ma, pur troppo, fino a che i conservatori si terranno in disparte, continueremo ad avere una divisione di partiti meramente artificiale, fondata su discrepanze intorno a questioni di secondaria importanza od anche su antipatie personali. La questione del macinato, dopo il voto del Senato, è chiusa definitivamente; rimane la questione della riforma elettorale, intorno alla quale così a Sinistra come a Destra si hanno opinioni isolate, individuali, anzichè veri programmi di partito. Lasciamo stare lo scrutinio di lista, problema molto arduo e che incontra resistenze anche nella parte più avanzata della Camera. Ma, per ciò che riguarda l'allargamento del suffragio, noi crediamo che il conflitto dei principii e dei sistemi non esista che fra i liberali e radicali, fra il suffragio più o meno ristretto e il suffragio universale. Certo, presentemente, neanche la Destra e la Sinistra costituzionale sono d'accordo su questo punto; ma, in fondo, il ministero e la stessa maggioranza della Commissione battono una via alquanto diversa da quella indicata da alcuni de' più ragguardevoli uomini di Destra, non perchè proclamino un principio opposto a quello che noi sosteniamo, ma perchè sperano che la riforma elettorale, com'essi l'hanno immaginata e proposta, abbia ad assicurare la loro prevalenza. Il progetto s'informa, pertanto, a considerazioni d'interesse elettorale e non a teorie sane e ben determinate.

Dallo stato presente dei partiti nella Camera nascono parecchi inconvenienti. Ne accenneremo due principali. Il ministero è spinto, non di rado, a consigli arrischiati, unicamente dal desiderio di far palese ch'esso e il suo partito non vanno confusi colla Destra. L'antico detto: *video meliora proboque, deteriora sequor* è diventato una massima di governo. L'altro inconveniente, e gravissimo, si è, che la disciplina dei partiti si viene spezzando. Vi sono molti deputati, sovratutto fra i giovani, i quali incominciano ad essere stanchi di sterili lotte. Potremmo enumerarne parecchi, i quali sono venuti alla Camera senza saper bene se si sarebbero uniti alla Destra o alla Sinistra e non hanno ancora preso una risoluzione ora che la Camera ha finito i suoi lavori. Altri non vedono ragione di subire un giogo che riesce loro pesante e si lagnano dei capi e formano nuove chiesuole, delle quali si vedranno i deplorevoli effetti alla ripresa della Sessione. Il ministero non ha osato chiedere un voto di fiducia ed è rimasto in piedi soltanto perchè fu sorretto dalla paura dell'ignoto. I deputati della Destra, dal loro canto, non sono stati sempre diligenti come avrebbero dovuto e come sarebbe stato indispensabile per impedire alcune deliberazioni che tornarono a loro danno. Questi sono sintomi dolorosi e noi ce ne preoccupiamo tanto più, in quanto che non vediamo il rimedio fino a che manca nella Camera italiana quel partito che, in tutti gli altri Parlamenti, costringe colla sua presenza i liberali a rimanere uniti.

Egli è perciò che noi ci siamo sempre adoperati a far sì che i conservatori partecipassero alla vita pubblica, imperocchè riteniamo la loro astensione funesta alle istituzioni parlamentari. Il partito liberale è grandemente interessato ad agevolar loro la via, a trarli nella cerchia delle istituzioni. Quando abbia ciò ottenuto, se ne separerà, perchè, nella maggior parte delle questioni, è obbligato dalla sua coscienza e dai suoi precedenti a seguir una diversa bandiera. Ma prevediamo che se a questo non si perverrà, ci dibatteremo ancora per lungo tempo, impotenti al bene ed al male, ma forse più al bene che al male.

## Ancora degli organici degli impiegati

Non intendiamo trarre argomento dall'articolo d'oggi del *Popolo Romano*, zeppo di asserzioni prive di fondamento e di inesattezze, per discutere nuovamente una questione, sulla quale abbiamo parlato molto chiaramente e ripetutamente e sulla quale crediamo che la pubblica opinione non abbia bisogno di nuove dilucidazioni, troppo evidente essendo che, anche in questo, il governo e la maggioranza della Sinistra han fatto seguire a promesse pompose amarissime delusioni.

Intendiamo soltanto di smentire una delle affermazioni del giornale ministeriale e quella, precisamente, colla quale pretenderebbe di dar a credere che la Destra avesse dovuto, nella seduta confusissima di giovedì sera, far proposte contrarie alla mozione sospensiva o canzonatoria della maggioranza della Commissione, accettata prontamente dal ministero.

Il *Popolo Romano* dovrebbe sapere che nella Commissione del bilancio i pochi deputati di Destra che la maggioranza ha permesso fossero eletti commissari, hanno protestato, dapprima contro il rinvio, deliberato il 31 giugno, della decisione sugli organici definitivi e poi il 15 luglio contro il rinvio anche della questione delle 500 mila lire.

Il *Popolo Romano* dovrebbe sapere che i commissari di Destra per aver sostenuto le ragioni della benemerita classe dei pubblici funzionari vennero accusati di *accattare popolarità* dal suo confratello ufficioso il *Diritto*, al quale noi rispondemmo il 1° luglio con ragioni che al *Diritto* non parvero confutabili.

Il giornale dell'on. Depretis dovrebbe sapere che la deliberazione negativa di giovedì fu presa con 10 voti contro 6, i sei di Destra, e non dovrebbe ignorare che, giovedì sera, la Camera, impaziente di votare i bilanci, lasciò appena appena parlare brevemente il presidente del Consiglio. Ai nostri amici non sarebbe stato possibile dire una parola, la quale, d'altronde, sarebbe stata superflua dopo la votazione della Commissione generale.

In quanto alla retroattività di cui fa cenno Il *Popolo Romano*, ne discorreremo a novembre.

Del resto, le chiacchiere ufficiose non distruggono i fatti, e i fatti son questi: che durante le elezioni si propagarono mille promesse e si dette l'assicurazione che gli *organici* sarebbero stati i primi oggetti delle discussioni del Parlamento.

Come dicevamo il 1° luglio, noi, dal punto di vista dell'interesse del nostro partito, potremmo essere soddisfatti del malcontento che la Sinistra ha sparso nella classe dei pubblici funzionari, ma ci preoccupa e ci turba l'offesa che queste promesse inadempiute recano alla dignità dello Stato e alla giustizia.

Al *Popolo Romano* poi ci permettiamo di dedicare il seguente passo di un articolo che la *Gazzetta del Popolo* di Torino, giornale di Sinistra e devoto al ministero, pubblicava ieri:

Continua la commedia alle spalle dei poveri *travet* dello Stato!

La deliberazione presa dalla Commissione generale del bilancio, di rinviare al mese di novembre la distribuzione delle lire 500,000 già promesse agl'impiegati meno retribuiti, ha fatto negli uffici pubblici una pessima impressione.

E con ragione! Da quattro anni gli *organici* si trascinano negli uffici della Camera e del ministero senza il principio di una pratica soluzione; da quattro anni si promette e da quattro anni si manca alla parola data.

Il peggio si è, che all'inganno si aggiungono le beffe.

Or sono due settimane, la Commissione generale del bilancio deliberava di assegnare provvisoriamente una somma di lire 500 mila agl'impiegati, a cui tocca per diritto un aumento di stipendio, visto che il tempo mancava per risolvere la questione complessa degli organici.

Dopo quindici giorni la Commissione si pente, si disdice e rimanda a novembre anche la destinazione del fondo delle lire 500 mila, coll'impegno che gli aumenti avrebbero effetto retroattivo.

Bello quest'effetto retroattivo! Ma se riconoscete che gl'impiegati inferiori hanno bisogno di mangiare, volete obbligarli a rimaner digiuni sino alla fine dell'anno?

Come si potrebbe immaginare una più iniqua assurdità?

## L'elezione dell'on. Serena

Il risultato della votazione di ballottaggio di ieri nel collegio di Gioia del Colle ci ha prodotto una soddisfazione vivissima. Prima di tutto, siamo lieti della restituzione al Parlamento d'un uomo come l'on. Serena, stimabilissimo per l'integrità del carattere e pel vigore dell'ingegno, il quale fu nella Legislatura decimasesconda e sarà nuovamente ora uno dei più intelligenti, dei più attivi e dei più liberali membri del partito costituzionale.

Inoltre, ci conforta qualunque nuovo fatto che attesti lo sviluppo crescente delle idee liberali moderate nelle provincie del mezzodì dell'Italia, le quali, con danno della loro politica riputazione, furono per lungo tempo considerate quasi feudi elettorali dei nostri avversari.

L'elezione del collegio di Gioia del Colle ci è lì felice presagio per le elezioni che fra breve saran chiamati a compiere i collegi di Atessa e di Bari, rimasti vacanti per le opzioni degli onor. Spaventa e Massari.

Il risultato della votazione di ieri nel collegio di Gioia del Colle fu splendido, perchè il nostro candidato superò di oltre 100 voti il candidato della Sinistra, sebbene, nel primo scrutinio, un altro competitore, pur di Sinistra, avesse riportato un ragguardevole numero di suffragi.

Certamente, il risultato della votazione dev'essere, principalmente, attribuito ai meriti del candidato e alle idee che egli rappresenta, ma crediamo di non ingannarci asserendo che, in parte, il gran numero di voti riportati dall'on. Serena debba essere considerato come una protesta di quegli intelligenti e liberali elettori contro i procedimenti inqualificabili del prefetto famosissimo, marchese Caccavone.

L'elezione d'un candidato dell'Opposizione è un nuovo avvertimento che le popolazioni danno al governo, affinchè si affretti a metter fine alla condizione anormale di cose che la permanenza in Bari di quel prefetto ha creato, con grave scapito dell'autorità del governo e detrimento delle istituzioni.

## Le strade ferrate sarde

Ora che i lavori parlamentari ci danno un po' di tregua, incominciamo ad occuparci di varie questioni relative all'isola di Sardegna, dove, com'è noto, vennero testè aperte all'esercizio alcune sezioni del secondo periodo delle ferrovie.

E innanzi tutto ci pare opportuno di dare alcune notizie intorno ai lavori principali eseguiti in queste sezioni:

La sezione I da Oristano a Paulilatino della lunghezza di chilom. 29,200 venne approvata il 13 aprile 1878.

La sezione II da Paulilatino a Macomer

---

12

## APPENDICE

## IL MATRIMONIO DI ROBERTO

### RACCONTO

di

**Giovanni Robustelli.**

« Per piacere a suo marito — avvertivano taluni — la meschina avrebbe dovuto provare quel solletico del secolo che consiste nel piacere del vizio e negli onori della virtù; avrebbe dovuto imitare un po' la toeletta, l'andatura, il fare, il linguaggio di quelle cortigiane che Dio mette a vegetare sul lastrico delle grosse città e che, se andiamo di questo passo, finiranno per ecclissare i più eccellenti tipi femminili, finiranno per distruggere la donna pulita, la donna vera, la donna amante del cuore, la donna compagna legittima e venerabile dell'uomo. »

Margherita, pertanto, come se fosse consapevole di queste difese de' suoi paladini e ci tenesse a giustificarle, cominciava il suo Calvario, decisa a percorrerlo senza debolezze, senza accasciamenti, senza struggimenti d'anima visibili e discutibili in pubblico. Per un po' di tempo i giorni e le ore trascorsero per lei con tetra monotonia. L'eccesso del dolore fisico, come del dolore morale, conduce spesso all'insensibilità, e la stupefazione dello spirito fa sì che vediamo smorzarsi i sentimenti più duri e più gagliardi. Così avvenne che, come se essa fosse stata vittima d'un giuoco, colpita all'improvviso da eventi straordinariamente gravi, per qualche settimana gli avvenimenti passati e presenti si svolgevano dinanzi a lei con un movimento strano, indipendente quasi dalla volontà, dal criterio. Due o tre volte soltanto, riafferrando l'idea di una divinità misericordiosa e rimuneratrice, ella si rivolse al cielo crucciata per sapere se valeva proprio la pena di esser tanto e così tenacemente virtuosa ricevendo per compenso tanta e così immeritata afflizione.

Due tre volte soltanto riflettè che poteva esserci benissimo una Provvidenza, non solo per gli ubriachi, ma anche per le unioni male assortite, pei matrimoni iti a male, e conformemente a questo lusinghiero calcolo, sforzandosi a chiudere gli occhi al fastidioso presente e a vogar nella laguna del sogno, stimolando il pensiero ad insueti ardimenti, ingegnandosi a spillar rimedi dal male stesso e a giustificar traviamenti adorabili col fatto che i suoi tormenti erano insopportabili, ella divisò un viaggio, un viaggio per stordirsi, per dimenticare, per far sapere a quel fuggente e perfido Enea che la regina abbandonata, anzichè buttarsi alla disperazione e sul rogo, cercava passatempi e piaceri.

Ma quel turbinoso rimestio di pensieri e di cose, senza principio e senza fine, senza cause e senza mèta, non durò a lungo. Margherita ristabilì ben presto un relativo equilibrio nel suo essere. A onore del suo sesso, spesso amato con soverchia precipitazione e calunniato con troppa leggerezza, ella pareva vivente smentita all'assioma, che la donna ha una ragione schiava del sentimento, la facilità di considerare soltanto il lato esterno, l'apparenza delle cose, la volontà debole, l'agire incerto. Margherita capì che se per lei i piaceri s'allontanavano, i doveri rimanevano, moltiplicandosi per giunta. Occorreva chiamare a raccolta le sue idee, disciplinare i suoi sensi virili, armare la sua pazienza, sorvegliare la sua anima ferita, la sua impotenza irritata, la sua gelosia stimolata; occorreva dare il chi va là: a tutti i movimenti o risentimenti del cuore e sopratutto non dimenticarsi che la sensibilità è una sterminata catasta di zolfanelli, dalla quale bisogna tener lontano il fuoco.

Sempre fieri i soliloqui della sua coscienza; sempre aspri i corrucci suoi interni per colui che l'aveva abbandonata, oltraggiando una virtù e un affetto superiore; sempre terribili le sue requisitorie mentali contro Roberto; e non pertanto il pensiero seguiva il fuggitivo, e si sarebbe detto che con un lavoro di pazienza eroica ella adoperasse a tener su la dorata armatura del suo cavaliere, la quale cadeva pezzo per pezzo; e non pertanto ricorreva assidua una considerazione in quell'anima bella: « Quando io avrò cessato di amarlo, io avrò cessato di esistere! »

— Perchè non viene qualche volta a trovarci? — domandò Margherita al colonnello, una mattina che, avendo in uggia il suo severo romitaggio, rompendo la consegna della sua volontaria prigionia, ella uscì a passeggiare nei giardini pubblici.

— Non vengo perchè temo le tue unghie color di rosa, primo punto; non vengo perchè ho giurato di non più incontrarmi con tua madre la quale piglierebbe un'arrabbiatura da diventar color cocciniglia, secondo punto.

— Quanto alle mie unghie non c'è pericolo; circa mia madre, ella può dormir tranquilla. Il torrente è rientrato nel suo letto e adesso che mia madre sa ch'io vivo rassegnata e relativamente contenta per quanto è accaduto, non si dà neppure per intesa di me, di voi, di lui...

Quel « lui » le troncò le parole in bocca e stette un minuto fissa negli occhi del colonnello.

— E poi, dimmi, che ci verrei io a fare in casa vostra?

— Non ricevo nessuno, non parlo con nessuno... e mi pare che facendo un'eccezione per lei...

— Grazie mille. Verrò. Probabilmente ci annoieremo insieme. Se tu sapessi come mi pesa ora la vita...

— E perchè non viaggia?

— Viaggiare con chi, per dove, a quale scopo?

— Oh bella, per divertirsi. Dicono che Nizza è un paradiso nell'inverno; poi c'è Parigi che prepara l'Esposizione...

— A Nizza troverei donne che si conquistano e si acquistano con facilità, ma per me l'amore ha fatto bancarotta. A Parigi, la calamita degli epicurei cosmopoliti, io mi stordirei inutilmente. Per la mia macchina logora, non serve più neppure quel combustibile.

— Io credo invece... ma non insisto, non debbo insistere.

Il colonnello, che non aveva compreso alla prima il significato e il valore di quel suggerimento della nipote per un viaggio in quelle determinate località, guardò Margherita con mesto sorriso.

— Indovino il tuo pensiero — soggiunse — ma in questo caso tu potresti accompagnarmi?

— Io? Piuttosto mi seppellirei viva. Ho più fierezza di quello che ella crede.

— Dunque io dovrei essere il tuo *reporter*; dovrei ficcarmi negli alberghi dove lui va; dovrei sorprenderlo nei suoi divertimenti non leciti, ne' suoi traviamenti non perdonabili, ne' suoi eccessi di piacere e di vizio poco suscettibili di guarigione? È questa la parte che tu vorresti assegnarmi?

— Io non ho fatto che esprimere un desiderio.

— Senti, il matrimonio è da paragonarsi a una pianta acquatica che secca facilmente; per farla rinverdire non bastano le acque dell'Oceano. Dio voglia che sia altrimenti la pianta che io ho visto nascere...

— Cioè, che ella ha fatto nascere.

— Che ho fatto nascere, sia bene; non intendo sottrarmi alla responsabilità che mi spetta, quantunque ben piccolo debba essere il rimorso per un uomo che agì in buona fede, con propositi onestissimi, col vivo desiderio del bene.

— Lo sappiamo e però siamo disposti al perdono.

— Meno male.

— Dunque siamo intesi. Se andrà a Nizza e a Parigi, si ricordi, zio, che io aspetto sue lettere.

della lunghezza di chilom. 30,330 venne approvata il 23 settembre 1879.

La sezione III [illegible] Giave della lunghezza di chilom. 32,700 venne approvata il 18 ottobre 1878.

La sezione VI da Ozieri ad Oschiri della lunghezza di chilom. 17,200 venne approvata il 21 febbraio 1879.

Man mano che venivano le approvazioni si dava mano ai lavori con tutte le forze disponibili e se ne ebbe per risultato, che oggi, a nove mesi di distanza dall'ultimo decreto di approvazione, si son potute aprire le linee al servizio pubblico in uno stato tanto completo come crediamo non vi sia esempio nella storia delle ferrovie italiane; infatti il 1 o del corrente luglio non vi era più un'opera provvisoria sulla linea, e quei pochi finimenti non necessari all'esercizio ma solo per rendere la linea collaudabile, furono ultimati per il 10 dello stesso luglio.

Le principali opere sono: il ponte sul fiume Tirso (sezione I) a travate di ferro in tre campate: la centrale di 34 metri, le laterali di 28, le murature vennero fondate su pilotti e le travate di ferro indipendenti a traliccio doppio e piattabanda superiore parabolica, vennero costruite dalla Casa Handyside di Derby.

Un ponte in quattro campate di m. 16,60 ciascuna trovasi sulla VI sezione sopra il fiume di Ozieri, esso pure a travate paraboliche in ferro ma pieno invece che a traliccio e costruite dalla stessa Casa.

S'incontrano poi sulla III sezione tre gallerie; la prima di 635 metri, la seconda di 108 e la terza di 173; la prima e la terza sono a sezione retta, la seconda è a sezione elittica; ed un viadotto in tre arcate di 8 metri ciascuna.

Le altre opere di secondaria importanza sono un ponte di 10 metri di luce a travate di ferro sulla I sezione, uno in due luci di 8 metri ciascuna, uno in una luce di otto metri sulla II sezione, uno di una luce di 16 metri ed uno di 8 metri di luce sulla II; tutti a travate di ferro.

Altre opere di non lieve importanza sono i muri di controscarpa che si incontrano in varie trincee sulla III sezione nonchè alcune opere di consolidamento rese necessarie dalla natura del terreno attraversato.

I movimenti di terra sono di poca rilevanza nelle sezioni I e II, se se ne eccettui nella prima una grande trincea scavata nel basalto profonda 12 metri e cubante oltre 30,000 metri, ed un'altra quasi identica pure in basalto nella II sezione; la III sezione comprende dei movimenti di terra assai fondi, non meno di 12 trincee variano dai 10 ai 14 metri di profondità e molte altre dai metri sei agli otto, e ben undici rialzi variano in altezza dai metri 9 ai 18.

La VI sezione non presenta dei lavori specialmente grossi; ma in generale è tutt'altro che linea agevole essendovi poche trincee o rialzi le cui altezze siano inferiori ai quattro metri e molti raggiungono i sei e sette metri.

Tutte e quattro le sezioni possono per riguardo a curve e pendenze classificarsi fra le linee di montagna prevalendo, tranne pochi tratti, le pendenze fra il 15 ed il 25 per mille; il raggio minimo delle curve è di 300 metri; ma questi raggi non vennero adottati che sulle sezioni III e VI ed in tratti orizzontali, o quasi; mentre in tutte le altre parti vennero adottati raggi minimi di 400 metri.

Coi mezzi che la scienza mette a disposizione dei costruttori al giorno d'oggi non si può dire che vere difficoltà di costruzione esistano più, non si parlerà per ciò di opere che fino a pochi anni or sono si consideravano come miracoli dell'arte. A titolo di curiosità deve accennarsi che per le fondazioni del ponte sul fiume Tirso si impiegò una pompa centrifuga della portata di 4000 litri al minuto; che la galleria n. 2 sulla III sezione aperta in un antica frana si dovette murare man mano che procedeva lo scavo aprendo dei cunicoli onde dar luogo alla murazione ed ultimando lo scavo dopo completata la muratura. Lo stesso processo venne tenuto per la sottomurazione di una trincea la cui parte superiore è scavata nel calcare compatto e la parte inferiore nella magnesite.

E siccome l'inghiaiamento di due buoni terzi delle sezioni che sono state aperte è fatto con pietrisco, si ricorse all'uso delle pestatrici a vapore onde sollecitare il lavoro.

Le sezioni IV e V sono lunghe la IV chilometri 26 000 e la V chilom. 5 120.

Opere ragguardevoli nella IV sezione sono:

Ponte sul Rio Mannu a 3 luci di 6 metri ciascuna;

Ponte sul Rio Tarlu a 3 luci di 6 metri ciascuna;

Ponte sul Rio Potzuine in ferro a due luci di 8 metri ciascuna.

Nella sezione V:

Ponte sul fiume Ritzolu ad una luce di 10 metri in ferro.

La sezione VII attualmente in costruzione è lunga chilom. 23 300.

Opere principali di questa sezione sono:

Un ponte in muratura ad una luce di 12 metri.

Due ponti in ferro, ambidue a tre luci di 12 metri ciascuna.

Un ponte di 12 metri di luce, in ferro;
Id. di 10 metri di luce, parimenti in ferro.

La sezione VIII, parimenti in costruzione, è lunga kilometri 22 200.

Sue opere principali sono:

Una galleria di 630 metri; si lavora da sei attacchi mediante due pozzi; uno di questi è tenuto asciutto mediante una pompa a vapore della portata di 24 m. c. all'ora, e due pulsometri della portata di 60 metri cubi all'ora ciascuno; crediamo siano i primi pulsometri che si usino in Italia.

Vi sono inoltre:

Un ponte obliquo in ferro di 3 luci di 10 m. ciascuna;

Un ponte in ferro di una luce di 16 m.;
id. Id. di 12 m. di luce.

In questa sezione vi è la più lunga pendenza al 25 00|00 di tutta la rete; essa è di 8 kilom. 060 m.

Punti più bassi e punti più alti delle nuove linee sono:

Oristano 11 m. sopra il livello del mare;
Campeda 680 m. id.;
Fiume d'Ozieri (VI sezione) 175 metri sopra il livello del mare;
Stazione Monti 293 m. id.;
Id. Terranova 4 m. id.

N. 18 stazioni da Oristano a Terranova, e due fermate.

In un secondo articolo ci occuperemo del modo in cui procede il servizio.

## Dal campo

(*Corrispond. part. dell'*Opinione)

Nocera Inferiore, 17 luglio 1880.

Comincio col modificare in parte quello che scrissi nell'altra mia circa le località occupate dai reggimenti; non già che vi fu inesattezza in ciò che dissi, ma perchè dopo la mia lettera, cioè ieri 16, vi è stato un cambiamento. Infatti il 56° che era accantonato nel gran quartiere andò, ieri, anch'esso ad accampare su questa piazza d'Armi dove si trovava e si trova tuttora accampato il 55°.

Naturalmente mi si dice: perchè questa modificazione a quanto era già stato ordinato? Prevedo la domanda e vi rispondo senz'altro. Si era osservato che, pure essendo più che soddisfacenti le condizioni sanitarie di entrambi i reggimenti, tanto che la media totale degli ammalati finora ricoverati all'infermeria ed all'ospedale può calcolarsi a molto meno dell'uno per 100, pure il reggimento accantonato dava, relativamente, un numero di ammalati molto superiore di quello accampato, come del resto avvenne anche l'anno scorso al campo di Maddaloni; si è pensato allora, essendovi spazi sufficiente, di farli accampare entrambi, facendosi così anche luogo allo squadrone di cavalleria ed alla batteria di artiglieria che tra breve verranno da Napoli per prender parte, come vi dissi, a questo campo, e che andranno quindi ad occupare parte dei locali lasciati dal 56°.

Quest'oggi intanto gli accampamenti sono stati visitati dal tenente generale Bestag o, comandante la divisione militare di Salerno, nel cui territorio ci troviamo, pur seguitando regolarmente a dipendere dalla divisione di Napoli.

Il predetto generale, accompagnato dal comandante il campo, ha anche passato in rivista i due reggimenti che, in tenuta di marcia, erano fermati in linea di compagnia innanzi alle rispettive tende.

Dopo la rivista, la truppa non ha avuto istruzioni ed è rimasta in riposo. È stato un giusto e meritato riposo alle fatiche sostenute nella settimana. Infatti nella settimana si sono, durante quattro giorni consecutivi, espletate le esercitazioni di combattimento di compagnie contrapposte; e poi ieri si è eseguita una marcia-manovra per reggimento con presa di posizione; recandosi il 55.o formato su due colonne, ad occupare Sarno, ed il 56.o anche su due colonne, ad occupare la linea S. Giorgio, S. Maria a Favore, piazza del Galdo. La marcia non è stata molto lunga, non superando la distanza percorsa, fra andata e ritorno, i 20 chilometri; e la truppa non ne ha risentito molto, essendosi usata la precauzione di far portare ad ogni individuo col pane la carne, che si è consumata al *grand-alt*. Insomma si è usciti alle 4 1|2 del mattino ed alle 10 1|2 si era di ritorno.

Con ciò permettete che faccia anch'io *alt*.

## Notizie agricole

Dal Bollettino del mese di luglio pubblicato dal ministero d'agricoltura e commercio riassumiamo le seguenti notizie sullo stato delle campagne:

Nel Piemonte in generale le campagne presentano un aspetto florido e promettente, buoni ne saranno i raccolti.

Infatti, i cereali, che in molti luoghi sembrava avessero sofferto pei geli intensi dell'inverno, migliorarono d'assai la loro vegetazione dapprima un poco stentata. Le pioggie dell'aprile contribuirono non poco a tale miglioramento, specialmente nelle provincie di Cuneo e d'Alessandria.

È generalmente buono l'aspetto delle praterie tanto da potersi affermare che il raccolto del fieno avrà abbondante e di buona qualità.

Generalmente la coltivazione delle piante tessili non ha molta importanza nella regione. La loro seminagione non potè effettuarsi sotto condizioni propizie in causa delle pioggie prolungate.

Nei circondari di Biella, Novara, Pallanza, Vercelli, la vegetazione delle viti ebbe a soffrire i danni dei geli, tanto da far perire non poche piante.

L'allevamento dei bachi procedette ovunque regolarmente dando a sperare ottimi risultati.

Anche lo stato sanitario del bestiame è ovunque soddisfacente. Anzi notasi, come i mercati siano animatissimi e come sia sensibile lo sviluppo dell'allevamento, atteso l'abbondante raccolto dei foraggi.

Nella Lombardia, dalla media delle notizie rimesse nei singoli rapporti, se ne può dedurre che se non buonissimo è lo stato dei terreni, rivestiti di frumento, per le vicende non troppo fortunate del loro primo periodo vegetativo, per tuttavia soddisfacente ne è attualmente la condizione.

I seminati primaverili sono assai più promettenti perchè eseguiti in condizioni molto più favorevoli.

Buono è in generale lo stato dei gelsi, come ovunque fu soddisfacente l'andamento degli allevamenti di bachi.

Rigogliosa la vegetazione dei prati e buoni i primi prodotti. Sperasi che verrà in tal modo compensata la penuria dei foraggi della decorsa annata.

Lo stato sanitario del bestiame mantiensi ovunque eccellente; però sui mercati le contrattazioni si fanno a prezzi, relativamente bassi.

Si spera che in vista dei nuovi acquisti che molti proprietari faranno per riformire le loro stalle, anche le contrattazioni si potranno quindi innanzi fare a prezzi maggiormente rimuneratori.

I danni che i geli delle viti apportarono a questa regione sono assai rilevanti specialmente nelle provincie di Mantova, Pavia, Milano, Brescia, Cremona. Le viti coperte in tempo soltanto poteronsi salvare. Nel Mantovano molti viticoltori tagliarono le viti a fior di terra. In generale le viti delle posizioni elevate risentirono danni minori.

Nel Veneto ad onta di un inverno memorabile per la sua rigidezza, i frumenti non ebbero molto a soffrire ed ovunque la loro vegetazione fu assai soddisfacente.

In talune località i rigori invernali nocquero alla coltura specialmente del lino ma la coltivazione delle piante tessili è di una importanza assai secondaria nella regione.

L'andamento vegetativo degli erbaggi è confortante.

I prati naturali pure in buone condizioni per quanto un poco in ritardo ne sia la vegetazione.

I freddi furono dannosi agli olivi dei quali parecchi perirono. Maggior danno fu risentito dalle viti nel più gran numero delle provincie costituenti la regione. Valga il dire che nella sola provincia di Vicenza le viti morte raggiunsero il 50 per cento. Annoveransi del pari fra le danneggiate le provincie di Belluno, Udine, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo.

Del bestiame notiamo lo stato sanitario in generale assai buono, ma al tempo stesso il suo prezzo basso. Nella provincia di Udine i bovini che dovettero per tanti mesi venir ricoverati in stalle ed alimentati con scarsi e poco buoni foraggi non sono oggi in stato troppo florido. Non sembra infondato l'asserire come prevedesi che anche nel corrente anno, i foraggi si manterranno assai elevati nei prezzi, in causa della deficienza dei fieni vecchi ed il consumo immediato del primo raccolto. Non ha molta importanza nella regione l'allevamento ovino.

Nella Liguria, in genere, l'aspetto delle colture cereali è assai buono, per quanto nella provincia di Genova i grani abbiano negli ultimi giorni risentiti alcuni danni per pioggie dirotte e venti impetuosi che non poco li danneggiarono.

Le semine primaverili procedettero regolarmente.

L'andamento vegetativo dei prati naturali soddisfacente e gli erbai ormai falciati dettero soddisfacente prodotto.

La coltivazione delle piante tessili ha poca importanza.

Nella Liguria l'andamento vegetativo delle viti è buono; il loro aspetto è promettente.

Si hanno a lamentare nei paesi prossimi agli Appennini i danni che tali piante ebbero pei freddi intensi, danni però non troppo rilevanti.

Le condizioni del bestiame in genere buone ed anche i suoi prezzi accennano ad aumento.

Nell'Emilia le seminagioni dei frumenti e delle fave si svilupparono compiendo un soddisfacente ciclo vegetativo.

Così pure le erbe in generale, le quali per le pioggie cadute in tempo opportuno trovansi in grado di offrire per ciascun taglio un prodotto abbondante.

Il lino, sebbene scarsa in genere ne sia la sua coltivazione, ebbe un promettente sviluppo. La canapa, per quanto seminata un po' in ritardo, pure prosperò discretamente.

Regolare oltre ogni dire la campagna bacologica.

Anche in questa regione le viti ebbero a risentire dei danni pei freddi intensi e pei geli. Maggiori danni si annoverano nella provincia di Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Ferrara, Bologna, Forlì e Ravenna.

Gli olivi ebbero del pari a soffrire, come pure i pini ed i noci al piano; nè andarono immuni da danni i ciliegi ed i peschi.

Lo stato del bestiame buono ed i prezzi un poco in rialzo, fatta astrazione per la provincia di Reggio, ove i prezzi diminuirono per la mancanza di foraggi.

Insomma dal complesso delle notizie se ne può dedurre che l'andamento delle campagne è in generale assai soddisfacente.

Nelle Marche ed Umbria l'aspetto delle colture cereali fu dei più promettenti.

Anche la coltivazione del granturco presentasi, per ogni dove prospera e rigogliosa.

Non così dove dirsi delle fave le quali generalmente, seminate sotto poco propizie condizione, poterono anche di poi svilupparsi in modo limitato.

I prati naturali ed artificiali, pei lunghi ed intensi freddi invernali, furono molto danneggiati — le *sulle*, più delle altre foraggere, ebbero a soffrirne; meno delle altre la lupinella.

Tra le piante tessili assai buona la canapa. Scarso e deficiente il raccolto del lino.

Le viti soffrirono non poco i geli, ma in proporzione molto minore di quanto si potè notare per le precedenti regioni. Nelle provincie di Perugia e di Ascoli Piceno, più che nelle altre.

Il commercio del bestiame risentì non piccola scossa per la scarsità dei foraggi in genere, però il suo stato sanitario si conserva assai buono.

La produzione della lana, soddisfacente circa la qualità, ma un po' deficiente in quantità, per la morte di non poche pecore dovuta agli intensi ed eccezionali freddi, ed alla mancanza di buon nutrimento.

Nella Toscana le previsioni di un abbondante raccolto di cereali poterono generalmente realizzarsi.

Le coltivazioni maggiormente danneggiate furono le fave ed il lino.

Il granturco vegeta benissimo tanto da far prevedere un eccellente ricolto.

I danni che i freddi arrecarono agli olivi non sono così forti come si credeva, ed anche le piante fruttifere trovansi in generale in buona condizione.

Le viti patirono pei geli nelle provincie di Firenze, Pistoia e Siena.

I prati in genere risentirono danno pei freddi; però le pioggie primaverili ne ricostituirono la vegetazione.

Normali le condizioni del bestiame; solo nel Pistoiese si notarono alcuni casi di *splenite carbonchiosa*; però nel prezzo del bestiame notasi in genere un rialzo.

Pel Lazio le notizie non ci giunsero che da Viterbo. Risulterebbe da queste che in generale tanto i grani, quanto il lino e la canapa, crebbero sotto buoni auspici, mentre che lo stato dei prati naturali non potè dirsi molto soddisfacente, specialmente quelli di pianura. I prati di montagna sono però in condizioni molto migliori.

L'allevamento del filugello assai promettente. Ottime le condizioni del bestiame ed i suoi prezzi assai sostenuti.

Lo stato delle campagne della regione meridionale adriatica, per quanto riguarda i cereali, si presentò lusinghiero e tale da fare presagire ottimi raccolti.

Tale cosa dicasi del pari pei cereali primaverili.

La coltivazione delle fave risentì però danni non comuni.

I prati naturali e gli artificiali daranno scarso prodotto perchè danneggiati dai geli e perchè insufficienti le acque primaverili a rianimarne lo sviluppo.

La vite nella provincia d'Aquila sofferse non poco pei geli, tanto che una quantità considerevole di piante fu interamente perduta.

Gli olivi in generale si trovano in istato normale, mentre che si riteneva comunemente che sarebbero stati danneggiati in modo più rilevante.

I mandorli e gli agrumeti risentirono danni non pochi pei freddi intensi.

Il bestiame in genere in buone condizioni sanitarie, ed anche i prezzi ebbero un discreto rialzo.

Gli ovini nella presente annata patirono danni, per la sterilità dei pascoli.

Così il prodotto del cacio fu alquanto scarso. Quanto al prodotto della lana la sua diminuzione può in qualche modo venire compensata dalla buona qualità.

Nella regione meridionale mediterranea soddisfacente lo stato vegetativo dei cereali.

L'aspetto dei prati naturali e dei prati artificiali è quanto mai soddisfacente ed il primo taglio dei fieni diede ottimo e copioso prodotto; devesi eccettuarne il territorio di Avellino, ove soffersero assai, in specie i prati artificiali, per i freddi eccezionali e per le pioggie ritardate.

Le viti ed in generale gli alberi fruttiferi vanno assai bene e gli olivi hanno splendida vegetazione, tanto da accennare a ricolto copioso.

Il bestiame in buone condizioni sanitarie e quello del mercato un poco più sostenuto di quello del decorso anno.

La produzione delle lane è abbondante per quanto può desumersi dalla ricchezza del vello.

Nella Sicilia procedente come nella precedente regione lo stato vegetativo delle cereali.

La mancanza di pioggia nei mesi di marzo ed aprile fece danno non poco ai prati naturali.

La vegetazione degli alberi fruttiferi e degli olivi è ovunque soddisfacente, invece soffrirono nella provincia di Palermo le viti, le quali patirono pel freddo, ciononostante il prodotto che se ne spera è discreto.

Nelle altre provincie della regione lo stato delle viti è quanto mai promettente.

Le mandorle specialmente nella provincia di Catania furono seriamente danneggiate dai geli, dalle brine e dai venti marini.

La vegetazione dell'olivo, assai ritardata, presentasi nonostante sotto favorevoli aspetti.

Gli agrumi anch'essi risentirono, per eguali cause meteoriche, non lievi danni.

Il bestiame in buone condizioni sanitarie vendesi a prezzi assai vantaggiosi.

Finalmente nella Sardegna, ad onta delle prime titubanze dovute al contrario andamento della stagione l'aspetto delle campagne rivestite da cereali presentasi in ottime condizioni.

Non può dirsi altrettanto in provincia di Cagliari dell'orzo.

Invece quivi lo stato dei prati naturali è attualmente buonissimo, in causa delle molte pioggie cadute.

Le viti in ottimo e promettentissimo stato, invece gli agrumi assai danneggiati.

L'olio di assai da sperare.

Cattivo lo stato del bestiame, mancando i pascoli. Come del pari tristi le condizioni, per la produzione delle lane.

# NOTIZIE ESTERE

### AUSTRIA-UNGHERIA

La *Neue Freie Presse* annuncia che due ufficiali del 15° reggimento di linea, residenti a Praga, disertarono e vennero inseguiti da un ordine del giorno del comando generale che ordina di consegnarli in caso d'arresto al giudizio militare.

— Giusta la *Budapester Corr.* nel ministero comune delle finanze si radunarono il 13 i rappresentanti dei due ministeri e del ministero comune per discutere circa la costruzione delle *ferrovie bosniache*.

Si trattava semplicemente di fissare il testo del progetto di legge che dovrà a suo tempo esser presentato ai corpi legislativi sulla costruzione della *ferrovia Zenica-Serajevo*.

— Si ha per telegrafo da Leopoli, 16 luglio: Notizie ufficiali annunciano che un drappello di cosacchi, varcata la frontiera a Podwoloczyska, assaltò la caserma austriaca di gendarmeria per impadronirsi di due individui russi, che si trovavano colà in arresto.

Da ambedue le parti venne fatto fuoco; da ultimo i cosacchi furono fugati.

Si attendono più esatti particolari su questo avvenimento.

### TUNISI

In data del 14 scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*:

Oggi, il cav. Ravasini, a nome della Società Rubattino, ha cominciato a ricevere la consegna della ferrovia Goletta-Tunisi.

Tutto procede regolarmente e dignitosamente, d'accordo col direttore, signor Williamson.

La colonia italiana prepara due indirizzi: uno al ministro Cairoli e l'altro al commendatore Rubattino.

— È priva di fondamento la notizia data dall'Agenzia Havas, circa al trasloco del ministro plenipotenziario Roustan alla legazione francese di Atene.

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

*Tornata del 19 luglio.*

Presidenza del presidente **Tecchio**.

La seduta è aperta alle ore 2 35 pomeridiane colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente che è approvato.

Si approvano senza discussione gli articoli del progetto di legge della Convenzione per le stazioni ferroviarie internazionali tra l'Italia e la Francia, firmata a Parigi il 20 gennaio 1879.

È all'ordine del giorno la discussione dei « provvedimenti finanziari. »

**Pantaleoni.** Dichiara che si asterrà di votare perchè così gli comanda la propria coscienza.

Tutti gli articoli sono approvati senza discussione.

Gli articoli del progetto per « estensione pel servizio postale commerciale marittimo della Società R. Rubattino e C. » sono senza osservazioni approvati.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per « modificazione alla legge 25 maggio 1876 sulla Sila di Calabria » la discussione del quale fu in una delle passate sedute rinviato allo studio dell'Ufficio centrale in seguito ad alcune controproposte del ministro delle finanze.

**Finali** (relatore). Dichiara che l'Ufficio centrale accetta la modificazione proposta dal governo all'art. 14.

**Magliani** (ministro) ringrazia l'Ufficio centrale.

I diversi articoli sono approvati senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei 4 progetti di legge.

**Pres.** Proclama l'esito della votazione:

1. Approvazione della Convenzione per le stazioni ferroviarie internazionali tra l'Italia e la Francia, firmata a Parigi il 20 gennaio 1879:

Votanti 80 — Favorevoli 72 — Contrari 8.

Il Senato approva.

2. Provvedimenti finanziari:

Votanti 76 — Favorevoli 65 — Contrari 11 — Astenuti 1.

Il Senato approva.

3. Estensione del servizio postale commerciale marittimo della Società R. Rubattino e C.:

Votanti 76 — Favorevoli 65 — Contrari 11.

Il Senato approva.

4. Modificazione alla legge 25 maggio 1876 sulla Sila di Calabria:

Votanti 73 — Favorevoli 65 — Contrari 8.

Il Senato approva.

**Pres.** Dà lettura di un dispaccio del presidente della Corte dei Conti, che accompagna l'elenco dei decreti registrati con riserva nella seconda metà del mese di giugno.

La seduta è sciolta alle 3.

Domani seduta alle 2.

# ROMA

***Medaglia commemorativa.*** — La Commissione nominata dalla Giunta per la direzione artistica della medaglia e dei diplomi da distribuirsi in occasione del prossimo Congresso pedagogico in Roma ha scelto il modello e l'epigrafe della medaglia e ha dato l'incarico della esecuzione al bravo incisore cav. Cesare Mo[illegible]etti.

---

— Non dubitare.

— Capriccio da martire; bisogna compatirmi.

— Inquietudine e sollecitudine di moglie affettuosa; ti comprendo e ti approvo.

Margherita strinse la mano al colonnello senza aggiunger verbo. Forse un torrente di lagrime che stava per prorompere, le tolse voglia di prolungar quel colloquio all'aperto. Squisitamente egoista nel suo dolore, Margherita pensò, d'altra parte, che non conveniva esporre allo zio le ferite sanguinanti del di lei cuore.

Il colonnello, rientrando in casa, si accorse d'aver la testa più pesante del consueto. Per la qual cosa, ravvisando un efficace rimedio nel clima di Nizza e nella baraonda di Parigi, allestì le valigie. « Un viaggio e due servigi, dopo tutto — pensava egli — chi sa che non ritorni fra una quindicina di giorni con un Roberto umiliato o cambiato. »

XXIV.

Le lettere del colonnello non si fecero aspettar molto. Margherita le accolse e lesse con affannosa impazienza. Aveva pregato il colonnello di esser chiaro, diffuso, veritiero. « Sono una donna di ferro, si persuada, zio, e la sventura mi rende seria e riflessiva... e vecchia, che è quanto dire senza debolezze di sentimento, senza fremiti debilitanti di cuore. Certamente potrei risorgere dalle ceneri, e cambiando le circostanze ritornar giovane e donna nel vero significato del termine; ma poichè le cose stanno come stanno e non è in mio potere cambiarle, tiriamo via col zelo della prudenza e col mantello della rassegnazione. Dunque mi dica tutto, senza ambiguità, senza sottintesi, senza reticenze pietose. Roberto è malato, e però va compatito. Studiandolo a fondo, forse si potrebbe guarirlo. »

Il colonnello, forte di queste dichiarazioni della nipote, andò, vide... e scrisse senza barbazzale, notomizzò senza cerimonie. Nella prima lettera, da Nizza, egli s'esprimeva in questi termini:

« Cara nipote!

« Sono giunto a Nizza. Dio! che variopinto via vai, che baraonda indefinibile! Credo che questa città, divenendo francese, abbia perduto molto della corruzione italiana. Difatti non si riconosce più. Quando io ci fui molti anni or sono, non c'era idea di quello che si vede e si sente adesso. Figurati che un gentiluomo francese a cui domandai conto di una fila di signore e signorine che sgonellano innanzi e indietro, mi disse a bruciapelo che se una donna conserva la sua virtù, ciò dipende da mancanza di attrattive o freddo egoismo. È uno dei tanti Putifarri maschi che non credono punto alle Giuseppine. Adesso comincio proprio a dar ragione a quell'inglese che diceva al suo figliuolo in vena di prender moglie: se ti occorre una donna francese, prendi quella d'un altro.

« La folla è cosmopolita e poliglotta, composta di persone d'ogni razza, di ogni nazionalità, d'ogni costume, ma però l'elemento francese, il *chic* francese, la corruzione francese ha il sopravento e dà l'intonazione a tutto. Col gran signore che cerca distrazioni, c'è lo spiantato che fiuta combinazioni; colle gentildonne autentiche che vaneggiano di politica, vi sono delle *cocottes* stipendiate da polizie; coi giuocatori e i diplomatici veri e in carattere si frammischiano sensali di porcherie d'ogni genere, bari di carte, avanzi di Corte d'assise sotto sembianza di damerini maschili e di angeli femminili.

« Ma a te importerà poco ch'io descriva Nizza. Tu vorrai qualche cenno intorno a persone che ti riguardano e riguardano abbastanza anche il sottoscritto. Ed eccomi pronto a soddisfarti. M'hai detto che sei forte e che io posso dir tutto senza pericolo; ebbene sappi che Roberto è qui, e con lui, non so ancora precisamente se nello stesso albergo, nella stessa casa, c'è la contessina Amalia e quel balordo sfiancato di suo marito, che non sa o non si cura sapere del *ménage* a tre, combinato alle sue spalle. Li ho veduti, ma credo che essi non si siano ancora accorti della mia presenza a Nizza e del controllo che posso esercitare sulle rassegnazioni animalesche di quel marito, sulle azioni indegne di quel cavaliere, sulle taccherelle di quella contessina. Credo che essa si mangi a traverso tutti e due. Con quel suo bisogno prepotente di figurare, non uguagliato che dal desiderio di sempre godere, le sue forme di egoismo rovinoso che la tiranneggiano, con quel suo lusso da regina, non so come la finiremo. Costei è capacissima di svaligiare un impero, nonchè di ridurre al verde il conte marito, ne abbia pur parecchi, e il seduttore, che è conte anche lui, ma non ne conta a iosa, come tu sai.

« Io amo credere, e vorrei lo credessi tu pure, che nulla v'abbia di criminoso, di assolutamente criminoso, m'intendi, nelle relazioni fra tuo marito e la contessina. Roberto era annoiato della vita e ha preso moglie per disfarsene; ma, come ben disse quel filosofo chinese in un racconto di Giulio Verne, annoiarsi da solo nella vita è male, annoiarsi in due è peggio. Adesso Roberto è convinto e bisogna compatire alla sua natura, più poetica che pratica, d'aver commesso uno sproposito, ammogliandosi con quel cherubino al quale io scrivo. Costuta convinzione, balorda s'intende, ma pur tenace, fa sì ch'egli si crede in diritto di rivalersi del tempo sciupato e della sua intelligenza, abbassata fino alla prosa matrimoniale; e per rivalersi, a cosa ricorre? Ricorre appunto a questi amori che non sono amori, per la semplice ragione che guastano il sangue e il cervello e che non si possono mostrare alla chiara luce del giorno; cerca appunto di ammucchiar piaceri in fretta, e come vengono vengono, come se si trattasse di percorrere la piazza del mercato e di scegliere le pesche e le frutta più saporite e più costose. In quest'epoca di strade ferrate e di tariffe doganali, amori e piaceri di questo genere sono di moda, e Roberto, che, in fondo, fu sempre un po' epicureo per sistema e un po' seduttore per professione, ci guazza dentro come un'oca. Vedrai che si stancherà presto... anche per necessità. Noi dovremo star pronti a coglierlo appunto in quel momento.

« Tutto non è perduto, credi a me. E intanto ti prego a imitare quei magistrati di non so qual paese, che quando pioveva deliberavano di lasciar piovere. Tu hai l'impronta del carattere eminentemente industriale del nostro secolo: sei economista, sei politica, sei calcolatrice; motivo di più per non venir meno alla tua riputazione in questo frangente. Lascia fare. I tempi tendono ad effeminare gli uomini e a mascolinizzare le donne. Tu stessa me ne dai la prova più evidente.

« Addio, scriverò ancora quando potrò e saprò qualcosa.

« *Il tuo zio*
« Gaetano. »

Margherita non si turbò gran fatto a questa lettura. Vi era preparata. Sapeva che non poteva accadere altrimenti, che era impossibile adoperarsi, pel momento, almeno, a ottenere che le cose sue mutassero in meglio. Però, in un punto questa lettera dello zio le produsse una sensazione dolorosa; e fu, a dir vero, più per abborrimento e compassione degli altri che per conto di se stessa e delle sue sventure. Quella contessina Amalia non solo le diceva che l'adulterio è la gran brutta colpa, ma che v'ha qualcosa di ancor più ributtante e schifoso, e questo è la profittazione dell'adulterio; e questo è l'ipocrisia di certe *lionnes pauvres*, di certe gentildonne sacerdotesse d'un amore venale, di certe mogli peggiori delle cortigiane e delle meretrici; poichè mentre a quest'ultime un'attenuante si può concedere, quelle, che arrabbero la famiglia per preservarsi, la stima pubblica per sostenersi, si vendono come bestie da soma, vogliono il lusso a ogni costo e lo pagano, se occorre, col proprio corpo, col proprio onore, coll'onore d'un marito, d'una famiglia.

*(Continua)*

Essa porterà da una parte il profilo di M. T. Cicerone con intorno la scritta: *Non paranda solum sed fruenda sapientia est.*

Nell'esergo: S. P. Q. R. — XI Congresso Pedagogico Italiano e VI Esposizione Didattica — VI ottobre MDCCCLXXX.

La Commissione è composta dei signori cav. Augusto Castellani e comm. Cesare Mariani.

**R. Università.** — Nella nostra Regia Università cominciarono oggi gli esami di concorso per la cattedra, vacante nell'Università di Parma, di professore straordinario di Diritto costituzionale. Nove sono i concorrenti, e la Commissione esaminatrice, presieduta dall'on. Luzzatti, si compone degli on. Pironi e Seredo, consiglieri di Stato, e degli on. Scolari e Cavagnari, professori nelle Università di Pisa e di Parma.

L'esame è pubblico. Domani avranno luogo le interrogazioni degli esaminatori ai concorrenti e posdomani le lezioni orali di questi.

***Il Consiglio comunale*** sarà convocato per venerdì prossimo, dopo cioè che la prefettura avrà data comunicazione della approvazione della nuova Giunta, ciò che avverrà domani o dopo d'mani.

I consiglieri riceveranno l'invito giovedì per trovarsi il giorno appresso al Consiglio. Dopo di che i consiglieri prenderanno le loro vacanze estive.

***Nozze.*** — I giornali annunciano che la scorsa settimana si celebrarono in Londra nella chiesa di S. Pietro gli sponsali del marchese Vitelleschi, senatore del Regno, con la signorina Amy, Augusta, Federiga, Annabella Cochrane Baillie.

Presenti alla cerimonia erano l'ambasciatore d'Italia, conte Menabrea, con la sua signora, il duca e la duchessa di Marino, il principe e la principessa di Teano, il principe Sciarra, il duca Grazioli, il principe Doria, il duca e la duchessa Melzi, il conte Catalani e molti altri signori e signore.

***Partenze.*** — Ieri è partito in congedo sir Augusto Paget, ambasciatore d'Inghilterra. Egli si reca a Parigi

L'ambasciatore di Spagna presso la nostra Corte, conte Coello, è partito per Napoli.

Più di 200 deputati hanno lasciato la nostra città fra ieri e oggi.

***L'autopsia.*** — I lettori ci perdonino se da qualche giorno la *cronaca* ha una tinta un po' lugubre; auguriamoci che questo periodo nefasto sia oramai terminato e che il cronista possa fare a meno di correre ogni giorno il fresco... nelle corsie degli ospedali.

Oggi, avanti il giudice istruttore, ha avuto luogo l'autopsia dell'Ida Perfetti. Essa è durata qualche ora. Non ci intratteniamo nei particolari della tristissima operazione; diciamo solo che introdotta una sonda nel forame d'ingresso della ferita alla mammella, essa, attraverso il sesto spazio intercostale sinistro, si dirigeva, dall'alto al basso, verso il diaframma e faceva capo al di là di questo, nella cavità addominale.

Asportato il fegato ed esaminata la sua superficie si è trovato che il tragitto suindicato ha continuato, attraverso il detto viscere, sempre da sinistra a destra, in forma di ferita trasfossa.

Il proiettile è stato rinvenuto libero sulla capsula al rene destro; esso è stato confrontato con i proiettili rimasti entro al revolver, sequestrato al Frattini, e lo si è riscontrato perfettamente identico ad essi.

La ferita alla mammella è stata, pel rapporto penale, giudicata causa unica della morte e la ferita al braccio si è ritenuta guaribile in 25 giorni.

Il Frattini ha saputo della morte della [illegible] esso è rimasto ed è tuttora tranquillissimo al suo fianco sinistro, seduta in una sedia, lo sorveglia sempre, e con attenzione e eguale una guardia di questura.

Ha gli occhi spalancati e pare che continuamente aspettino qualche cosa desiderata e che non viene; una circostanza, forse, propizia per sottrarsi alla sorte che egli riconosce assai triste.

Appena oggi ci ha visto, ha subito detto, rivolto alla guardia, ed indicandoci: è un giornalista!

Egli mangia molto e più mangerebbe se gliene dessero.

Il suo stato è di continuo miglioramento, tanto che oggi lo si doveva trasportare all'infermeria delle carceri.

Questo trasporto sarà certo fatto domani.

***Non era lui!*** — Corre con insistenza la voce che il brigante arrestato testè a Tolfa non sia già il famigerato Tiburzi, ma certo Savelli; il quale, per dare maggior importanza alle sue operazioni, aveva preso il nome del Tiburzi, abbastanza accreditato per la sua industria.

L'operazione dei bravi carabinieri resta egualmente importante; crediamo però che da questa specie di corbellatura essi trarranno maggiore energia per ricercare ed assicurare presto alla giustizia il vero Tiburzi.

## *Piccolo Corriere*

**Visite al Vaticano.** — Malgrado il caldo, Sua Santità Leone XIII non ha interrotte le udienze ordinarie, e questa mattina parecchie famiglie, alcune delle quali straniere, sono state ricevute nella galleria degli Arazzi.

**Atti della Questura** (lunedì, 19 luglio). — Verso le ore 11 1/2 della scorsa notte un sarto, essendosi addormentato sopra un sedile di Ponte Sant'Angelo, veniva da mano ignota borseggiato del suo portafogli e derubato del cappello.

— Ieri, nelle ore pom., in via Banchi Vecchi, venne arrestato un muratore perchè, munito di un grosso bastone, minacciava un calzolaio, col quale era venuto a questione per motivi d'interesse.

— Un possidente, ieri, mentre usciva dalla chiesa di S. Andrea della Valle, da ignoto ladro veniva borseggiato del suo portafogli, contenente la somma di L. 150.

— Ieri sera, per motivi d'interesse, vennero a litigio fra loro, in via Lungara, un facocchio ed un pittore; il facocchio, con arma da punta, produceva diverse ferite al suo avversario, per il che versa in pericolo di vita.

Il feritore venne arrestato.

— Lungo la via Prenestina cessava improvvisamente di vivere, per male fisico, certo Perfetti Angelo, bracciante.

— Ieri mattina, un muratore, in causa di frana in un fondamento d'un palazzo in costruzione in via Cernaia, riportava varie contusioni, giudicate guaribili in 12 giorni.

— In via della Scala venne arrestato un bracciante perchè, dopo aver mangiato e bevuto in un'osteria, se ne fuggì senza pagare il conto.

— Furono eseguiti 10 arresti per motivi di pubblica sicurezza.

**Monellate.** — Tutti si meravigliano come in Roma più che in qualunque altra città del mondo si lascino scorazzare i ragazzi per le strade menando un chiasso che è molto facile indovinare.

Ieri alcuni monelli avevano preso di mira una delle fontane di piazza Farnese; pareva una fortezza presa d'assalto.

Chi scavalcava d'un salto i ripari, chi saliva sui colonnini che le stanno intorno, uno gettava sassi nell'acqua, un altro, girava intorno per cogliere l'occasione di montare sul piano superiore della vasca; era un baccano indescrivibile. A un tratto s'ode un tonfo e un grido, i ragazzi atterriti fuggono chi da una parte chi dall'altra, si grida al soccorso. Accorre gente e si estrae dalla vasca fuori dei sensi uno dei monelli che sarebbe restato annegato se un giovinotto non si fosse gettato nell'acqua per salvarlo.

**Ancora dei monelli.** — Questa mattina una turba di ragazzi che a quanto sembra avevano divisato di andarsi a bagnare al Tevere giravano per la città colle semplici mutandine da bagno non altrimenti che se fossero sulla riva del fiume; eppure non erano nel bel centro della città.

Nell'ordinamento del nuovo servizio comunativo delle guardie v'è qualche nuovo articolo che permetta queste sconvenienze?

Perchè allora non occuparsene? *Habent oculi et non vident, ecc.*

***Stato civile.*** — Nati e morti denunziati il 18 luglio 1880.

Nati 19, compresi 2 nati morti.

Morti 37, dei quali 23 sotto i sette anni.

*Morti a domicilio*

Benedetti Erminia in Freytag, d'anni 41 — Farroni Vincenza fu Francesco, 56 — Iannoni Enrico fu Angelo, 20 — Scriboni Antonia in Scheda, 82 — Gabrielli Francesco fu Pietro, 29 — Romagnoli Pietro di Angelo, 8 — Romagnoli Paolo di Angelo, 15 — Giometti Emilia vedova Benedetti, 50 — Latini Annunziata in Tarquini, 42 — Pierini Caterina in Piazza, 34 — Pelli Pacifico di Domenico, 23.

*Morti all' ospedale*

Coccia Stefano fu Pasquale, d'anni 28 — Ricci Angelo fu Alessandro, 54 — Caccimano Odoardo fu Pietro, 21

**Riassunto del Bollettino demografico settimanale**

Settimana 23ª
dal 30 maggio al 5 giugno 1880.

Popolazione al 31 marzo 1880: 303,383, compresi 8534 militari.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nascite 111 | | Maschi | 53 |
| | | Femmine | 58 |
| Matrimoni 38 | | | |
| Morti 145 | Residenti 98 | Maschi | 48 |
| | | Femmine | 54 |
| | Non residenti 47 | Maschi | 36 |
| | | Femmine | 11 |
| Immigrazioni 167 | | Maschi | 100 |
| | | Femmine | 57 |
| Emigrazioni 45 | | Maschi | 24 |
| | | Femmine | 21 |

Cause principali di morte: malattie zimotiche e da infezione 35; malattie costituzionali 17; malattie degli organi e degli apparecchi organici 85; malattie da vizio di sviluppo 2; morti violente ed infortunii 0; malattie mal definite o non accertate 6.

Mortalità su 1000 abitanti, ragguagliata ad anno: 16,4.

Nati morti 8.

**Bollettino Meteorico**

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
18 luglio 1880.

| Stazioni | Termometro 3 p. | Stato del cielo 3 p. | Stato del mare 3 p. | Stato del cielo tra 6 e 9 s. |
|---|---|---|---|---|
| Milano | 33,4 | sereno | — | sereno |
| Venezia | 31,3 | sereno | l. mosso | sereno |
| Torino | 30,6 | sereno | — | 1/4 cop. |
| Genova | 27,0 | 1/4 cop. | tranq. | sereno |
| Pesaro | 29,0 | sereno | calmo | sereno |
| Firenze | 35,0 | cal. inoso | — | sereno |
| Roma | 34,8 | sereno | — | sereno |
| Foggia | 30,4 | caliginoso | — | sereno |
| Napoli | 34,2 | sereno | calmo | caliginoso |
| Lecce | 31,4 | sereno | — | sereno |
| Cagliari | 37,6 | sereno | tranq. | sereno |
| Palermo | 32,9 | sereno | l. mosso | sereno |

**Osservazioni meteorologiche**
del giorno 18 luglio 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare: l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 763,4.

Termometro centigrado: massimo = 35,8 — minimo = 21,8.

Massimo al piano termometrico della città: 36,6.

Umidità media del giorno: relativa = 37 — assoluta = 11,04.

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera, domenica, all'arena Cossa ha avuto luogo la rappresentazione del dramma *Cola di Rienzo*, dell'egregio poeta romano da cui l'arena s'intitola. Il pubblico era accorso numeroso, ma l'autore non assisteva alla rappresentazione. La quale, cionondimeno, procedè benissimo, procurando vivi applausi agli esecutori. Fra questi va citato l'Emanuel, artista valentissimo, che contende il primato ai migliori del teatro italiano. Le fu degna compagna la signorina Bianca Ferrari. Ecco due artisti che sarebbero ornamento di qualunque primaria Compagnia, e che non sappiamo spiegare per qual ragione siano disoccupati a Roma.

— All'Alhambra verrà fra breve rappresentato un dramma nuovissimo del comm. Michele Cuciniello. Ne ignoriamo il titolo, perchè l'Impresa di quel teatro non ce l'ha comunicato

— È morto a Bologna il tenore Ivanoff. Nato in Russia, ma venuto di buon'ora in Italia, fu celebre a' suoi tempi. Da più di venti anni si era ritirato dalle scene.

— Non solamente la stampa inglese porta a cielo il *Mefistofele* di Boito, ma incominciano ad occuparsene anche i giornali francesi. Il Reyer, critico severissimo del *Journal des Débats*, che ha udito a Londra l'opera del nostro concittadino, ne rende conto con parole di vivissima lode, vantandone sovratutto l'originalità e la potenza drammatica. Notiamo che i giornali inglesi e francesi sono concordi nell'encomiare la Nilsson, e infatti sappiamo che nel *Mefistofele* essa ha conseguito uno splendido successo. Il solo Filippi, nelle sue lettere alla *Perseveranza*, ne dice male contrariamente al giudizio di tutti. Ignoriamo per qual ragione.

**Spettacoli del 20 luglio.**

Alhambra. — Compagnia drammatica del cav. L. Monti — *La Satira e Parini* (ore 8 3/4).

Circo Reale. — Compagnia equestre di A. Steckel (ore 8).

Teatro delle Varietà (ai Prati di Castello) Compagnia di prosa, operette e ballo (ore 8 3/4).

Quirino. — Compagnia drammatica di A. Dondini — *I due consegni — Giovani e vecchi* (ore 8 3/4).

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Notizie militari.** — Leggiamo nell'*Esercito*:

Ci si assicura sia intenzione del ministero di accelerare anche l'ultimo anno di corsi dei collegi militari, il quale cominciando nel prossimo settembre avrebbe termine nel mese di gennaio.

Crediamo che a questo riguardo verrà presa nel corso di questi giorni una decisione, se pure chi tiene l'*interim* del portafoglio vorrà assumersi una responsabilità che era nelle viste del ministro dimissionario.

— Il ministero ha emanato una nuova circolare atta a schiarire maggiormente i casi in cui le domande per essere nominati ufficiali nella milizia territoriale devono essere trasmesse pel tramite dei distretti e per quello delle prefetture.

È stato stabilito in massima che per quelli che al grado di sott'ufficiale uniscono altri titoli per la nomina a sottotenente nella milizia non possa fare ostacolo il limite di età stabilito per quelli che provengono dai sott'ufficiali qualora lo avessero oltrepassato.

— Ci scrivono da Pieve di Cadore in data del 14 che il giorno avanti vi era giunto il generale Pianell onde passare in rivista le truppe che si trovano raccolte in quel campo.

**Italiani a Vienna.** — A Vienna c'è in questi giorni un gran tiro a segno internazionale. Ci sono andati anche alcuni tiratori veronesi, con alla testa l'avvocato Renzi-Tessari, uomo egregio e benemerito di parecchie istituzioni della sua città.

*L'Arena* riceve da Vienna il seguente dispaccio:

Vienna, 17, ore 1 15 pom.

Fummo ricevuti in forma solenne alla stazione dal dottor Schrenck, deputato al Parlamento, dal dottor Lustig, dal signor Frizzi Augusto, trentino, residente a Vienna, e da altri componenti il Comitato centrale ed i sub-Comitati.

Alla stazione ci aspettava una folla immensa di persone.

La bandiera italiana che abbiamo con noi fu salutata entusiasticamente.

Venne suonato un pezzo, intitolato: *A Verona*, in onore della rappresentanza veronese.

Il signor Frizzi ci diede il ben arrivati in nome del Comitato centrale viennese.

Il nostro Renzi-Tessari rispose splendidamente.

Fu applauditissimo.

I giornalisti gli domandarono di poter riprodurre il suo discorso.

Vennero fatti evviva all'Italia, a Verona, a Vienna, ai tiratori.

**Il sindaco di Patti.** — La *Gazzetta di Messina* scrive:

Ulteriori notizie rendono più rattristante la sciagura, della quale ieri abbiam data la notizia, per la morte dell'egregio sindaco di Patti, cav. Gatto-Cirnelo, imperocchè il luttuoso avvenimento è venuto a funestare un giorno di pubblica esultanza, qual'era quello nel quale ieri l'altro, 14, facevasi una festosa accoglienza al deputato Sciacca, di ritorno in quella città, al cui incontro, per la marina di Patti, portavansi i cittadini e le autorità.

I cavalli della carrozza, in cui erano il sindaco, il deputato Sciacca, il sotto-prefetto e il tenente dei carabinieri, si spaventarono al suono della banda musicale — la carrozza si è rovesciata. Il cav. Gatto ne fu colpito talmente, che la notte successiva perdeva la vita in seguito a commozione cerebrale.

**L'ex-viceré d'Egitto e la Casa Ginori.** — Nel *Roma* di Napoli leggiamo:

I lettori ricorderanno della causa fra la ditta Ginori e l'ex-kedive pel pagamento d'un famoso servizio in porcellana da tavola.

Contro la prima sentenza sfavorevole, Ismail pascià, per mezzo del suo avvocato, comm. Castellano, promoveva appello, che si è discusso e rigettato, secondo decisione pubblicata l'altro ieri nella sezione della Corte presieduta dal cav. Tramontano.

Per conseguenza S. A. dovrà adesso, anche in pendenza di ricorso in Cassazione, pagare alla ditta Ginori lire 78,100 in oro, oltre gli interessi e le spese.

La questione dibattutasi al Tribunale ed alla Corte d'appello, è stata di vedere se Ismail avesse avuto a fare con la ditta fiorentina come viceré o come privato, e se per conseguenza si dovesse ritenere responsabile lo Stato egiziano o le sostanze proprie di Sua Altezza.

Si è deciso per la seconda ipotesi.

**Un'orribile disgrazia al tunnel del Gottardo.** — Il 10 luglio nella galleria del Monte Piottino rimasero uccisi 2 operai ed alcuni altri feriti, in causa della partenza di una mina così detta « da un colpo gravido. »

**Associazione costituzionale di Messina.** — La *Gazzetta di Messina* scrive:

L'Associazione costituzionale, nella tornata del giorno 16, elesse il suo Consiglio direttivo nelle persone dei signori:

Comm. Giuseppe Mauromati, presidente — Avv. L. Gatto Cucinotta, vice-presidente — Giuseppe Polimeni, cassiere — Avv. Enrico Bucca — Cd. cav. Enrico Pisani — Bar. Giacomo Natoli — Pietro Ruggeri — Cav. Carlo Saranw — Avv. Felice La Spada, consiglieri.

**La pesca nell'Adriatico.** — Nell'*Indipendente* di Trieste leggiamo, in data del 17:

Abbiamo nel numero di ieri annunciato il fermo di tre tartane che l'autorità portuale sostiene di aver trovate in contravvenzione.

Le tre barche vennero sequestrate e furono confiscate nel nuovo mandracchio di *sacchetta* e rimessi i padroni agli ordini dell'autorità punitiva

I chioggiotti quando furono colti gettarono sul luogo un sassolino a cui ebbero cura di legare un segnale affine di constatare la distanza che li separa dalla costa.

Sembra però che l'autorità portuaria basi la propria affermazione sulla misurazione fatta subito, sottotempo, col percorrere il tratto di mare mediante il vapore, il quale impiegò 4 minuti e mezzo.

I chioggiotti mediante il consolato chiesero venisse preso in considerazione il segnale da essi lasciato sul luogo.

Rileviamo che ieri sera vennero lasciate libere le barche sequestrate.

Stamane siamo dispiacenti di dover registrare nuovi atti inconsulti commessi dai pescatori di sardelle contro i chioggiotti.

In alto mare i padroni di tre tartane chioggiotte furono minacciati. Si trovavano sulla linea fra Pirano e la Punta grossa, distante tre miglia, e prudentemente non risposero agli oltraggi riservandosi di denunziare il fatto al regio consolato italiano ed all'ufficio di porto.

I chioggiotti, disgraziatamente, sono l'obbiettivo della cattiveria di certa gente, la cui utilità ci è davvero sconosciuta.

Mentre egregi capitani di porto e uomini di mare sostengono che l'opera loro torna a tutto vantaggio di Trieste e Fiume, odio l'ignoranza e l'egoismo si armano non sappiamo con quanta ragione.

Ieri intanto il pesce mancò sui nostri mercato e il popolino cominciava a provare le conseguenze di uno stato di cose, che desideriamo venga presto a cessare.

Si facciano rispettare le disposizioni vigenti da parte dei chioggiotti, ma d'altra parte si cerchi di prevenire, come dovrà essere intenzione del governo marittimo, spiacevoli avvenimenti.

I pescatori delle nostre coste devono finalmente sapere che fuori del miglio marittimo i chioggiotti hanno diritto di gettare le reti e che i costieri contro questo diritto non possono in veruna guisa opporsi senza pericolo di urtare in qualche articolo del codice.

**Fuga strana.** — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

Un caso curioso è successo stanotte, dopo il tocco.

Un *pregiudicato* era stato arrestato dalle guardie e condotto in questura. Stava lì, nella sala d'aspetto, in mezzo ad un brigadiere e una guardia, quando scattò come una saetta e si precipitò dalla finestra molto alta che dà nella salita del Fondaco. Nel precipitare andò a percuotere contro una finestra della caserma di cavalleria, rompendone i vetri e mettendo l'allarme fra i soldati.

Cinque guardie corsero per riprendere il fuggitivo. Dalla finestra lo avevano visto, lì per lì, camminare carponi. Giunti sulla strada, chiusi gli sbocchi dei vicoli, si cercò quell'originale, che aveva rischiato la vita per non andare in prigione, ma non fu possibile di trovarlo.

**Triste fatto.** — Il *Piccolo* di Napoli scrive:

Verso il mezzodì un triste fatto ha contristato i signori che facevano il bagno nello stabilimento Dumesnil al Chiatamone.

La signora Carmela Colella, affetta, a quanto dicesi, di male al cuore, s'era messa nel bagno di acqua ferrata senza chiedere l'avviso del medico. Aveva con sè una bambina di circa due anni, sua figliuola.

Dopo poco è stata presa da una sincope ed è morta; e lasciando la bambina nel cadere, questa è morta affogata.

Ci si dice che la povera estinta fosse di ricca famiglia di Mercianise.

**Un relegato riottoso.** — Nel *Cittadino* di Modena leggiamo:

Ieri, alle 8 antimeridiane, nella casa di relegazione della nostra cittadella, un condannato prese l'insano partito di sbarrare internamente la porta della sua cella mediante le asse del suo letto, onde impedire l'accesso dei guardiani, mostrandosi nel tempo stesso disposto a ribellarsi a qualunque autorità se subito non gli si permetteva di parlare col locale signor procuratore generale.

Le pratiche più officiose eseguite anche dall'onorevole signor prefetto in persona per richiamarlo all'ordine, non valsero, per cui fu giuocoforza atterrare la porta e rinchiudere il riottoso in una cella così detta di *punizione*.

Sul luogo si trovavano tutte le autorità giudiziarie, nonchè una compagnia di linea ed alcuni carabinieri, allo scopo di prevenire qualche eventuale ammutinamento per parte degli altri condannati, i quali restarono però in perfetta quiete.

## PUBBLICAZIONI

Il fascicolo 133° del vol. 6° (18 luglio) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma contiene:

Le ultime discussioni alla Camera dei deputati — La istituzione dei probiviri — Corrispondenza da Parigi — Dionigi Diderot (Ernesto Masi) — I gesuiti in Cina nel secolo XVIII (F. A. Castaro) — Gli scritti vari di Antonio Ranieri (F. T.) Sulla questione ippica (H.) — Bibliografia: Carlo De Franceschi, L'Istria. Note storiche - Paolo Fambri, La Venezia Giulia, studi politico-militari con prefazione di Ruggiero Bonghi, aggiuntovi note e carta geografica - C. Gambillo, Il Trentino. Appunti e impressioni di viaggio - Anatole Leroy-Beaulieu. Un empereur, un roi, un pape, une restauration - J. Pervanoglu, Culturbilder aus Griechenland. (Quadri di coltura greca). — Notizie — La Settimana — Riviste italiane — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri.

# NOTIZIE ULTIME

### Partenza del Re

S. M. il Re è partito questa sera, 19, per Napoli, dove si è recato ad assistere alle feste per l'onomastico di S. M. la Regina.

Erano alla stazione ad ossequiare S. M. i ministri, i dignitari di Corte e le autorità civili e militari.

### Senato del Regno

Il Senato, come già erasi preveduto, ha oggi votati, secondo la proposta della Commissione, i provvedimenti finanziari, senza discussione: solo l'on. Pantaleoni dichiarò di non poter in coscienza dare il suo voto, e di astenersi. La Relazione dell'on. Saracco dice esplicitamente che l'Alto Consesso, esaurita la sua missione di moderatore nella questione del macinato, lascia al governo ogni responsabilità di riforme e modificazioni sulla bontà delle quali non ripone alcuna fiducia; questo è il vero significato del voto d'oggi.

Furono pure approvati senza discussione la Convenzione per le stazioni ferroviarie internazionali tra l'Italia e la Francia, l'estensione del servizio postale commerciale marittimo della Società Rubattino e le modificazioni alla legge 25 maggio 1876 sulla Sila di Calabria.

### Il collegio di Spoleto all'on. Massari

Il presidente del Comitato elettorale di Spoleto, in seguito alla lettera da noi pubblicata, colla quale l'on. Massari annunziava agli elettori di Bari d'aver optato pel collegio di Spoleto, indirizzò all'on. deputato la seguente:

Spoleto, il 18 luglio 1880.

Egregio signor commendatore,

L'insigne onore che la S. V. Ill.ma ha fatto al collegio di Spoleto, optando per esso, è causa di legittimo orgoglio per i suoi elettori; ed io qual presidente del Comitato, che propose la sua candidatura, son lieto di poterle rendere perciò le più vive azioni di grazie.

Che abbia potuto meritarci tanta preferenza e l'aver vinto a primo scrutinio, e la lotta aspra che dovemmo per questo sostenere, e la costanza ai vecchi principii del nostro risorgimento oggi da molti vilipesi con tanto pericolo della cosa pubblica, noi ci confortiamo pensando che i vincoli di fiducia e di affetto sono ormai resi saldi e solenni tra noi e saranno una nuova forza nelle battaglie che potremmo essere chiamati a combattere pel Re e per la Patria.

Nella certezza di poterci presto ricambiare a viva voce consimili sentimenti, e salutandola a nome di tutti i comuni amici, io mi pregio intanto di essere della S. V. Ill.ma

*Dev.mo ed Aff.mo*
PIETRO LAURENTI.

### Notizia inesatta

Il *Popolo Romano* smentisce la notizia data dal *Fanfulla* della diserzione d'un vice-brigadiere e di tre carabinieri dalla stazione di San Severo, provincia di Foggia. Secondo quel giornale, l'assenza dalla stazione di San Severo di un vice-brigadiere e di tre carabinieri all'oggetto di tentare l'arresto di due latitanti può aver dato luogo a questa diceria che fu, dopo poche ore, formalmente smentita.

### Elezioni politiche

Collegio di Gioja-del-Colle. — Elezione di ballottaggio: eletto Serena, con 463 voti.

Collegio di Avellino. — Elezione di ballottaggio: eletto Villani, con 590 voti.

Collegio di Macomer. — Elezione di ballottaggio: eletto Solinas, con 527 voti

Collegio di Tricase. — inscritti 1,121; votanti 761. Eletto Romano Giuseppe, con 403 voti.

Collegio di San-Severo. — Inscritti 1,105; votanti 675. Eletto Zuppetta Luigi, con 481 voti.

## CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell' *OPINIONE*

*Napoli, 19.* — Iersera, nella riunione dell'Associazione costituzionale, il conte Capitelli rinunziò alla candidatura al Consiglio comunale, pronunziando nobilissime parole.

Venne quindi votato quasi all'unanimità un ordine del giorno dell'onorevole De Zerbi che approva i criteri del Consiglio direttivo, deliberando di partecipare alla votazione della lista favorevole all'attuale amministrazione.

Stamane i delegati della Costituzionale ripresero le trattative colle Associazioni riunite.

Si fanno grandi preparativi per festeggiare domani l'onomastico della Regina. Si spera che giungerà il Re. Avranno luogo una grande serenata, splendidi fuochi artificiali e una ritirata colle fiaccole.

# DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

**Parigi**, 18. — La festa nazionale fu ripresa stasera con quasi altrettanto brio che nel giorno 14, con illuminazioni, balli, bandiere e canti della Marsigliese.

Alla festa di Belleville, la folla era immensa; furono distribuiti i premi agli Orfeonisti, sotto la presidenza del Gambetta. Questi pronunziò un discorso nel quale disse che tutte le classi della Società trovansi unite per acclamare l'indissolubilità tra la Francia e la Repubblica, e che le nuove istituzioni repubblicane sfidano ogni attacco da qualunque parte esso venga (Grida ripetute di: bravo!)

« Voi, soggiunge Gambetta, avete acclamato la bandiera dei tre colori; è questo l'emblema della legalità, fuori della quale non vi sono che pericoli di compromissioni e di cadute definitive. »

Il governo della repubblica trasmise ai suoi rappresentanti all'estero istruzioni autorizzandoli a provvedere al rimpatrio degli amnistiati indigenti, i quali facessero appello alla loro assistenza per rientrare in Francia.

Il *Journal officiel* pubblica un decreto il quale nomina il ministro della guerra, generale Farre, grande ufficiale della Legione d'onore.

Un altro decreto incarica Cochery di reggere interinalmente il ministero dell'agricoltura e commercio, in assenza di Tirard.

Una circolare del ministro della guerra ai generali capi dei corpi d'esercito, li informa che la consegna delle bandiere alle truppe, in provincia, è fissata pel 25 corrente. In questa occasione avranno luogo riviste solenni.

**Londra**, 19. — In seguito alla nota decisione della Camera dei comuni, il progetto di erigere un monumento in onore di Luigi-Napoleone nell'Abazia di Westminster è abbandonato.

Leggesi nel *Daily-News*:

Novikoff, ambasciatore di Russia, domandò alla Porta una risposta circa l'esecuzione di Veli-Mohamet.

Goschen, ambasciatore d'Inghilterra, e Tissot, ambasciatore di Francia, parlarono al Sultano in termini espliciti. Tissot gli fece intravedere l'esempio dell'Egitto.

L'Austria-Ungheria protesta contro la riunione della Bulgaria alla Rumelia.

Corre voce che la questione del Montenegro sia sul punto di essere risoluta amichevolmente.

**Londra**, 19. — L'elezione di Lawley-Dodson, membro del gabinetto e presidente del governo locale, fu annullata per corruzione elettorale.

Il *Times* annunzia che gli inglesi cominciarono a sgomberare Cabul.

Il *Daily-News* è informato che alcuni cristiani furono massacrati a Adana, nell'Asia Minore

Lo stesso giornale dice che Hobart-pascià ricusa di assumere il comando della squadra da spedirsi contro la Grecia.

**Pointe de Galles**, 18. — È giunto il regio trasporto *Europa*. A bordo tutti bene.

## ULTIMI DISPACCI

**Pietroburgo**, 19. — Ha luogo uno scambio di note fra i governi russo e rumeno. Il governo russo constata l'attitudine dei rivoluzionari riuniti alla frontiera rumena, i quali cercano di fare entrare in Russia scritti rivoluzionari e materie esplodenti.

**Filippopoli**, 19. — La moglie del generale Skobeleff, la quale si recava a visitare gli ospedali di Tzirpan, fu, ieri sera, svaligiata ed assassinata insieme alla sua cameriera e ad un aiutante di campo.

L'emozione è generale. Gendarmi e truppe furono spediti sul luogo del crimine.

Gli assassini non furono ancora arrestati.

**Milano**, 19. — Corte d'Assise. — Processo del Tosca d'oro. — Leggesi un dispaccio del ministro della guerra di Spagna, il quale informa che Boet fu esonerato dal servizio nel 1873, per tendenza a contrarre debiti e per cattiva condotta.

La requisitoria occupa l'intera seduta.

## BORSE DI COMMERCIO

| Roma | 17 | 19 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 98 17 1/2 | 91 05 |
| Rendita ital. em. 1860-64 | — — | 98 12 1/2 |
| Prestito Romano Blount | — — | 98 12 1/2 |
| Detto Rothschild | — — | 100 95 |
| Detto Nazionale | — — | — — |
| Imprestito piccoli pezzi | — — | — — |
| » stallonato | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccles. 5 0/0 | — — | — — |
| Obbl. municipali di Roma | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | — — | — — |
| Banca Nazion. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |
| Credito Mobiliare | — — | — — |
| Credito fond. San Spirito | — — | 487 — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Soc. Rom. Miniere di ferro | — — | — — |
| Anglo-Romana ill. a gas | 810 — | 810 — |
| Soc. acqua Pia ant. Marcia | — — | — — |
| Obl. Alta It. F. Pontebba | — — | — — |
| Obbl. F. Sarde e. em. 3 0/0 | — — | — — |

### Borsa di Roma

Roma, 19 luglio.

La settimana non esordisce sul nostro mercato con auspicii troppo favorevoli, quantunque i corsi di Parigi accennassero piuttosto fermezza. — La Rendita offerta a 94 45 ebbe danaro a 94 42 1/2 fine corrente, e per contante fu ceduta a 94 22 1/2.

Dopo l'apertura di Parigi in miglioramento di 15 centesimi si chiuse da 94 47 1/2 a 94 45.

Qualche affare in Blount e in Cattolico a 98 10 1/2. Meglio il Rothschild 101.

Deboli tutti i valori. — Azioni Banca generale 674. Banco Roma 631. Acqua Pia 1060 a 1055 dopo aver sfiorato il 1070 e 1065.

Qualche transazione in Fondiario S. Spirito 487 50, tutto il resto negletto.

Deboli i cambi.

Francia 109 72 1/2.

Londra 27 84.

Napoleoni d'oro 22 10.

| Firenze | 17 | 19 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | — — | — — |
| Napoleoni d'oro | 22 13 c | 22 16 c |
| Londra 3 mesi | 27 88 s | 27 84 s |
| Francia a vista | 110 75ch | 110 60ch |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Azioni Banca Nazionale | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito mobiliare | 974 — fm | 975 — s |
| Azioni Fondiaria | — — | — — |

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

| 17 | 19 |
|---|---|
| 94 55 — fm | 94 42 1/2 fm |

| Parigi (ore 3,10 p.) | 17 | 19 |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | 87 20 | 87 30 |
| » » » | 85 57 | 85 80 |
| » » 5 0/0 | 120 07 | 120 27 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 85 17 | 88 30 |
| Ferrovie lombardo-venete | 180 — | 180 — |
| Obblig. ferr. V. E. (1863) | 285 — | 281 — |
| Ferrovie romane, azioni | 149 — | 149 — |
| Obbligazioni lombarde | 262 — | 262 — |
| Obbligazioni romane | 335 — | 335 — |
| Londra a vista | 25 30 1/2 | 25 31 1/2 |
| Cambio sull'Italia | 9 1/2 | 9 1/2 |
| Consolidato inglese | 98 1/2 | 98 1/2 |

**F. D'ARCAIS, Direttore**

**Rombaldo Giovanni, *Gerente*.**



Tipografia dell'OPINIONE.